AUSPICATE NOZZE

DEL

Conte ENRICO D'ATTIMIS MANIAGO

COLLA

Contessa TERESA DEL MESTRI

Ingresso di Clemente VIII in Ferrara

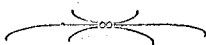
1897

AUSPICATE NOZZE

DEL

Conte ENRICO D'ATTIMIS MANIAGO

COLLA

Contessa TERESA DEL MESTRI

Chiarissimo Signor Co. Pier Antonio d'Attimis Maniago

Padre dello Sposo.

Già da tempo i molti amici ed ammiratori della nobilissima Sua famiglia bramavano questo lietissimo giorno.

L' esercizio costante e modesto delle virtù religiose, civili e domestiche, l' adoperarsi per il bene pubblico, il largheggiare coi poveri, il dare esempio, anche da alto loco, di vita operosa e feconda, nei tempi ordinarî, sarebbe valutato nulla più che un dovere; ma ai tempi che corrono, fra tante mutazioni di cose e di nomi, è e deve essere, anco dai più rigidi, apprezzato come titolo di merito insigne.

Or questo esercizio di virtù costante e modesto è tradizionale omai nella Sua nobilissima casa, e se fosse più comune basterebbe a togliere alla torbida corrente di democrazia, che oggidì ci sovrasta e minaccia, anche le poche parvenze di giustizia onde si argomenta di legittimare il suo rapido passo.

Questo nobilissimo ministero di virtù di casa Attimis-Maniago meritava di essere perpetuato.

Ed è proprio perciò che con caldo e spontaneo sentimento desideravasi di veder presto giocondata di rampolli novelli la famiglia di Lei, e tutti oggi si allietano poichè, colla benedizione del Signore, ne veggono l'iniziamento felice.

Uniti a Lei e a Suoi per lunga e salda consuetudine di riverente affetto, divisammo noi pure di significarLe in qualche maniera la nostra compartecipazione ai voti e al giubilo comune, dedicandoLe la stampa di alcuni documenti storici, a compilare i quali, tre secoli or sono, ebbe parte un altro Enrico di Altimis.

Nel presentarglieli — una parola, un desiderio solo ci sgorga impetuoso dal cuore. La squisita gentilezza di Lei, signor Conte, saprà indovinarlo e coglierlo e farlo aggradire anche agli egregi Sposi come presagio felice dei più lieti dì.

Udine, li 27 ottobre 1897.

JOPPI
DEGANI
SAVI
MAURA

INGRESSO DI PAPA CLEMENTE VIII IN FERRARA

LETTERE

DI TRE NOBILI UDINESI

1598.

AVVERTENZA

Morto il 27 Ottobre 1597 Alfonso II.° d'Este, Duca di Ferrara, senza lasciar prole, disponeva dello Stato e di ogni cosa sua a favore di suo cugino Cesare d'Este, figlio del Duca Alfonso I.° Papa Clemente VIII.° (Ippolito Aldobrandino) pronunciando estinta la linea legittima degli Estensi, dichiarava devoluto alla Santa Sede il Ducato di Ferrara. Opponevasi a tale decisione il Duca Cesare, ma non trovando appoggio nè dai principi Italiani, nè dalla Francia e dall'Austria, nella tema degli effetti de' Monitorii papali e delle mosse dell'esercito pontificio, venne a patti ed accontentossi del titolo di Duca di Modena e Reggio.

Papa Clemente, bramoso di vedere coi propri occhi il nuovo acquisto, decise di venire a Ferrara colla massima pompa. Partito da Roma il 12 Aprile arrivava a Ferrara il giorno 8 di Maggio. Le feste di tale ingresso furono veramente magnifiche e chiamarono in quella città gran numero di forestieri. Tra questi furono tre nobili Udinesi, Antonio Marchesi ricco mercante, il rev. D. Mario del Torso, canonico di Aquileja ed Enrico de' Signori di Attimis appartenente al ramo della Famiglia degli Attimis-Maniago.

Il giorno stesso dell'entrata del Papa, questi tre indirizzarono ai loro amici di Udine la descrizione di questo avvenimento in lettere alla buona, in ciascuna delle quali si contiene qualche cosa di nuovo sui fatti da essi veduti, dimodochè dal loro assieme si ha il completo racconto di quella memorabile giornata.

V. J.

Lettera del nobile Antonio Marchesi di Udine al signor Pietro Feltrino di Udine.

Ferrara, 8 Maggio 1598.

Ritornati che fossimo da Bologna, vi dissi che S. Santità avrebbe fatta l'entrata in Ferrara Domenica prossima giorno di Pasqua, perchè così mi disse l'Ill.mo Patriarca di Aquileja Francesco Barbaro. Tuttavia due ore dipoi giunse un Corriero con diligenza portando questo, che S. S. aveva deliberato di fare il viaggio con più fretta per esser venerdì in Ferrara, giorno d'oggi, come poi è seguito. Finora abbiamo veduto tutto quello che si può vedere. In somma Ferrara è bella e grande, ma vi è tanto numero di gente, che non si può dar luogo per le strade. Lo scrivere il tutto sarebbe lungo; mi riservo a supplire a bocca: intanto andatevi immaginando che abbiamo vedute quelle maggiori grandezze che si possono vedere al mondo. Ieri che fu giovedì alli 7, la mattina venne il SS. Sacramento vicino a Ferrara un trar d'arco, che non vi è che il Po in mezzo; lo vedessimo a venire con tutte le cerimonie che si deve e con tutta la compagnia. Dipoi desinare siamo avviati in carrozza incontro S. Santità per un miglio discosto da Ferrara e ci siamo accomodati in una strada che tutti erano astretti a venire vicini, non possendo fare altra via. Nè vi potrei dire il gran numero di carrozze e cavalli e ancora de' cavalleggieri. Venne S. Santità accompagnata da Cardinali e da gran numero di persone e tanto ci venne vicino, che essendo noi inginocchiati, ci dette la Benedizione, avendo legato il dito piccolo della mano destra per doglia di gotta, che ma-

lamente può adoprar la mano. Se ne venne a S. Giorgio dove era il SS. Sacramento, accompagnato da 23 Cardinali da me numerati e ve ne era in una carozza sei, in alcuna due e in altre tre, e questa notte è stato a S. Giorgio e questa mattina che è venerdì alli otto, detta Messa bassa in quella Chiesa, oggi a ore 21, ha fatta l'entrata in Ferrara con tanta gente che fa stupire. Ho numerato 25 Cardinali, tutto che si dica essere 29; io non li ho veduti e sì siamo stati sopra due buonissime finestre, avendo veduta tutta la sua compagnia senza alcun travaglio, ed alla mia venuta vi dirò il tutto. Dicesi che possa fare promozioni di Cardinali e il nostro Ill.mo Patriarca sia molto in buono e si spera assai e oggi appunto ha desinato con il Cardinale Aldobrandino a S. Giorgio, dove era alloggiato il Papa.

Dal protocollo del notaio udinese Federico Bujatto anno 1598
pag. 688 t.° Arch. not. Udine.

Lettera del nobile Enrico d'Attimis (1), a ser Tommaso Collogna mercante in Udine.

Ferrara 8 maggio 1598.

Nota dell'ordine tenuto al far l'entrata S. Santità che fu in dì de venere a hore 22.

Comparse muli con sue gualdrappe N. 400 e poi una Compagnia di uomini a cavallo con casacche rosse 100; segue un'altra Compagnia di cavalli leggieri con lancie, vestiti di ferro e altra Compagnia di cavalli leggieri, e tutte queste Compagnie avevano in cima delle lancie le sue banderuole cioè una rossa e bianca, una verde e gialla e l'altra turchina e verde, e in queste Compagnie cinque Capitani avevano indosso una casacca per uno, di prezzo grandissimo; li quali sono Capitani, Alfieri e Logotenenti. Le quali Compagnie giunte che furono al Duomo, si misero tutte in ordinanza di qua e di là della strada che aveva da passare S. Santità. Dipoi comparse una Compagnia di Archibusieri a cavallo che aveva morioni in testa, vestiti con livrea ove sopra era la luna, sbarra e stelle, sono 100, nella qual Compagnia era il suo Capitano sopra un cavallo bellissimo e dette Compagnie erano accompagnate colle sue trombe. Seguono Servitori 30 a cavallo vestiti a livrea di pavonazzo e liste di velluto, che avanti poggiati sulla sella avevano coperte ricamate d'oro, addimandate le valigie de' Cardinali; poi vengono i mazzieri con in mano

(1) Figlio del nobil Ferrante e di Lucrezia della Frattina.

le mazze d'argento dorate de' Cardinali che sono 30 e sopra le valigie erano le arme de' Cardinali e due del Papa belle e fornite di gualdrappe. Poi due lettighe del Papa fornite di velluto rosso con crini d'oro e brocche dorate; poi una chinea bianca, sopra la quale era il SS. Sacramento riposto in un tabernacolo accompagnato dal Seminario e da una moltitudine di clero. Poi segue la Sedia vuota portata da quattro palafrenieri, di cui si serve S. Santità. Poi la Croce e indi i Camerieri della bussola e poi li Camerieri extra muros e 400 Gentiluomini Romani a cavallo; i cappellani de' Cardinali in n.° di 30; 100 Scudieri vestiti di rosso e pavonazzo; 60 Camerieri di onore, indi 50 Camerieri secreti. Indi poi i Vescovi, Arcivescovi e 28 Cardinali e poi le chiavi della città di Ferrara in un bacile d'oro e poi due Regni cioè Corone che solo porta S. S. in capo. Segue S. Santità portato nella sua Sedia da 12 palafrenieri e il Papa aveva in capo un Regno. Seguono poi due Cardinali e il Patriarca d'Aquileja Francesco Barbaro con un altro e Vescovi in quantità. Era il Papa accompagnato da 400 Guardie Svizzere e da lancie spezzate, archibugieri e cavalli leggieri e da gente in quantità che seguita la Corte. Giunto al Duomo, dal suo Segretario furono gettati molti denari; subito entrò in Chiesa coi Cardinali che si posero le cotte e col resto della Prelatura, e si pose sotto un baldacchino di raso rosso e s'inginocchiò avanti il SS. Sacramento e fu cantato il *Te Deum* e poi il Papa uscito dal Duomo montò su una delle sue chinee e aveva in capo un berettino rosso e il suo cappello rosso e se ne andò in Castello accompagnato da tutto quell'ordine di prima, e sempre il popolo gridava: *Viva il Papa et Santa Chiesa et fora li Ebrei.*

Ib. pag. 697.

Lettera del Reverendo don Mario del Torso [1] di Udine, Canonico di Aquileja, al Signor Bernardo Lovaria, udinese.

Ferrara 8 Maggio 1598.

Ha da sapere V. S. Ill.ma che alli 8 Maggio (1598) fu giorno di venerdì dedicato alla Apparizione de santo Michele, che Sua Beatitudine Clemente VIII fece l'entrata nella città di Ferrara, avendosi la notte precedente riposato nel monastero delli Monaci bianchi di S. Benedetto, un tratto di mano fuori della città. Entrò adunque con li infrascritti ordini: nel primo ingresso avanti la Porta di S. Giorgio, fu preparata una stanza posticcia tapezzata con tapezzarie di seta ed oro a figure, con le sue fenestre alla moderna di vetri, che pareva di muro. E qui smontò dalla chinea e di tratto fu vestito in pontificale e posto sopra una sedia portatile, di velluto cremesino ricamata d'oro con l'armi papali e portato dalli soliti portatori fece l'ingresso. Sopra la detta Porta di S. Giorgio era la seguente iscrizione con l'armi papali e de' Nipoti Cardinali e del Signor Gio. Francesco Aldobrandino Generale: *Clementi VIII Pont. Max. Ferrariam bello Petro Aldobrandino Card. Imperio feliciter gesto atque incruenta prorsus victoria recuperatam ingredienti exultans sic dum in terris nactum Dominum quo coelum aperitur portam hanc primam aperuit Aldobrandinæque gloriæ æternam dicavit Populus Ferrariensis Anno Domini MDLXXXXVIII.*

Entrato dentro alla Città, per le strade da una delle parti

---

[1] Figlio del nobile Gio. Pietro del Torso e di D. Orsina de Rubeis.

vi erano soldati archibusieri e con corsaletti e con picche; dall'altra parte era Scuole e Confraternite con candelotti e torcie accese come si usa nelle processioni del *Corpus Domini*, con reliquie in mano, le quali facevano ala alla Corte del Pontefice che passava, e prima passò una compagnia di 100 archibusieri a cavallo, con le casacche; II una compagnia di 52 muli carichi di robe di S. Santità; III due compagnie di 200 cavalli leggieri con le lancie a dieci a dieci; IV altra compagnia di 100 archibusieri con le casacche; V altra compagnia di 100 lancie; VI 27 palafrenieri a cavallo che portavano le borse come mezzi sacchi di velluto cremisino, ricamate in oro con l'arme de' suoi padroni Cardinali; VII Mazzieri 22 con mazze d'argento de' Signori Cardinali, lunghe un braccio e mezzo con un pomolo grande da una parte; VIII il coppiero ed il maestro di camera di S. Beatitudine, vestiti di colore purpureo, montati su belle chinee bianche con i crini ricciolati, che era una vaghezza a vederle con gualdrappe superbissime di ricamo; X muli 4 con gualdrappe di velluto cremisino; XI due lettiche foderate di velluto cremisino con cordelle d'oro e le finestre di cristalli finissimi grandi un braccio; XII cinque trombettieri a livrea a cavallo; XIII sette camerieri di S. Santità di pavonazzo; XIV sette camerieri vestiti di rosso; XV gran quantità di cortigiani nobili de' Cardinali e di nobili Ferraresi su superbissimi cavalli; XVI numero 43 tra Caudatarii e Camerieri secreti e di onore e Canonici di s. Pietro vestiti di porpora e paonazzo; XVII quattro a cavallo vestiti di paonazzo con quattro cappelli di velluto cremisino in forma di quelli de' Cardinali; XVIII Compagnia di molti Nobili a cavallo; XIX sei trombettieri; XX tutto il Clero ed il Vescovo di Ferrara in pontificale, a piedi; XXI una chinea tutta coperta, eccetto il capo, di velluto cremisino, con una campanella d'oro al collo, con la cassetta del SS. Sacramento, la quale era coperta di broccato con una croce bellissima di cristallo ligata in

oro, elevata nel mezzo; nè più mai cavalcherà uomo questa chinea (1); XXII li Signori Ambasciatori di Francia, Venezia e Savoja; XXIII gl'illustrissimi Cardinali sopra le mule, vestiti in pontificale con li cappelli purpurei, in numero di 27; XXIV uno che gettava moneta di argento di diverse sorti e si dice per ducati 7000 e la verità stia a suo luogo, ed uno che portava un bacile d'argento con le chiavi della Città; XXV Sua Beatitudine vestito in pontificale con il triregno in capo, sopra una sedia foderata di velluto cremisino, adornata con oro, portata da otto portatori vestiti di rosso; XXVI 37 Vescovi, Arcivescovi e un Patriarca in abito pavonazzo; XXVII il baldacchino purpureo ricamato in oro, che era portato sul capo di S. Santità da Nobili Ferraresi e da Procuratori; XXVIII, una Compagnia di lancie a cavallo; XXIX una infinità di carrozze e cocchi Romani e cavalleria.

Con quest'ordine si andò al Duomo ove il Papa fece orazione e fu cantato il *Te Deum laudamus* da 20 Musici eccellentissimi che si chiamavano Musici del Papa, e riposto il SS. Sacramento sopra l'altare, il papa uscito di chiesa montò a cavallo sopra una chinea con uno de' cappelli di velluto rosso e accompagnato a cavallo, facendo ala le Compagnie soprascritte, andò verso il Castello coi due Nipoti Cardinali. Entrò in Castello; li altri Cardinali montorno in carrozza e si avviarono alli suoi alloggiamenti. Nel passare per le strade dalla Porta di S. Giorgio al Castello, le strade piegano in alcuni luoghi, nei quali per far drittura, sono fatti certi portoni po-

---

(1) Da frammento di lettera da Ferrara, data il 7 Maggio 1598, scritta probabilmente dal canonico del Torso, si ha = Che il SS. Sacramento entrò a S. Giorgio a hore XIII, accompagnato dai Sacristi e altri Prelati, il qual era sopra una chinea bianca coperta di velluto chermisino e di sopra il baldacchino di raso bianco con la croce e due lanternoni portati da due Prelati e la guardia de' Svizzeri.

sticci di tavole e travi, coperti di tela e dipinti con diverse figure, imprese ed epitaffi.

In capo alla Strada Giudeca, fu fatta presso il Castello una Colonna posticcia di travi, tavole e tela dipinta con eserciti romani, alta 10 passi, con sopra una figura che significa la Chiesa con tre corone, una in capo e due in mano ed alle parti due pilastri con le Statue dei SS. Pietro e Paolo.

Se vi fossero errori, incolpate l'inteletto e la fretta e non la volontà, la quale è in tutti i tempi prontissima a far servizio al Signor Bernardo et alli Signori figli, a cui di cuore mi raccomando.

Ib. pag. 696 t.°